

grazia, tenendo intorno al collo un filo di seta *a foggia di laccio*. Il conte di Valois il condusse a Parigi, donde fu inviato prigioniero alla torre di Montlheri, e tosto si cominciò il suo processo al parlamento; ma mentre se ne occupavano i giudici, ottenne dal re la permissione di recarsi alla sua terra d' Hainaut, a condizione di ritornare in carcere nell'ottava di Sant' Andrea di quell' anno 1292. Egli mantenne la sua parola e ritornò in Parigi costituendosi prigioniero al Louvre, ove rimase sino il 15 febbrajo 1293. Allora si pronunciò la sua sentenza dal parlamento d' Ogni Santi che ancora durava, ed ecco il sunto del giudicato: condannato 1.º a risarcire tutti i danni causati da lui o sue genti ai sudditi del re e delle chiese ch' erano in sua guardia; 2.º di far demolire le porte di Bouchain; 3.º di pagare al re quarantamila lire tornesi (1); 4.º d' inviare il suo baglivo e suoi sargenti prigionieri al Chatelet per essere castigati a beneplacito del re. Il conte d' Hainaut si sottomise interamente agli ordini del monarca, e corse poi sempre tra essi perfetta armonia (*Bonami, Mem. de l' Acad. des B. L. tom. XXXVII, pag. 461*).

Nel 1293 giunto il conte Giovanni con sua moglie e tutta la famiglia a Maubeuge, insorse violenta sedizione per aver egli chiesta una straordinaria contribuzione per pressanti bisogni. Costretto ad uscir di città, divisava ritornarvi con milizie per punir la baldanza dei cittadini; ma questi non gli lasciarono il tempo, e colle lor sommissioni il disarmarono. Rientrato quindi pacificamente in Maubeuge, fece seco loro un trattato con cui dopo avergli chiesto il perdono del passato, riconoscevano non poter *da essi darsi nè ostaggi, nè taglie, nè assise, se non per suo volere o de' suoi eredi conti o contesse di Hainaut*, obbligavansi a pagargli ogni sabbato dell' anno una maglia per ciascun operaio ed operaia, e tassavano i fabbricatori di panno a pagargli tre denari per ciascuna pezza di panno massiccio, due pel leggiero ed uno pel mezzo-panno. Quest' atto è del

(1) Il marco d' argento monetato valeva cinquantotto soldi, ed era ad undici denari e dodici grani di lega; quindi quarantamila lire d' allora corrisponderebbero adesso a lire settecentosettemilaseicentotrentatre, due soldi e otto denari.